

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA PRIMA CHIESA  
LEZIONE 18

## I ministeri nella prima chiesa

### La struttura della vera chiesa di Yeshùà

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La struttura della chiesa dei discepoli di Yeshùà, quella primitiva e originale, era ben diversa da quelle delle moderne chiese cosiddette cristiane. Di certo era lontanissima da quella sfarzosa e imponente, oltre che autoritaria, della gerarchia cattolica.



Ci è del tutto impossibile immaginare gli apostoli (e Yeshùà stesso!) tra gli alti prelati qui fotografati. Come stavano le cose nella prima chiesa di Yeshùà?

Iniziamo con il considerare le parole bibliche che indicano il ministero o la carica.

|       |              |                      |            |                  |           |
|-------|--------------|----------------------|------------|------------------|-----------|
| ἀρχή  | <i>archè</i> | capofila<br>(leader) | λειτουργία | <i>leiturgìa</i> | ministero |
| τέλος | <i>tèlos</i> | fine/scopo           | τιμή       | <i>timè</i>      | onore     |

Queste parole la Bibbia le usa riferite a Yeshùà:

- “È lui il principio [ἀρχή (*archè*)] ... affinché in ogni cosa abbia il primato”. – Col:18.
- “Egli ha ottenuto un ministero [λειτουργία (*leiturgìa*)] tanto superiore quanto migliore”. - Eb 8:6.
- “Cristo è il fine [τέλος (*tèlos*)]”. - Rm 10:4, TNM.
- “All’Agnello siano la benedizione e l’onore [τιμή (*timè*)]”. - Ap 5:13, TNM.

In Eb 8:2 Yeshùà viene chiamato “ministro del santuario”, λειτουργὸς (*leiturgòs*), “liturgo”. Ma si tratta del santuario celeste, il “vero tabernacolo, che il Signore, e non un uomo, ha eretto” (Eb 8:2), in cui Yeshùà “è entrato per noi quale precursore, essendo diventato sommo sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec”. - Eb 6:20.

Oggi giorno con il termine “ministero”, nell’ambito delle religioni s’intende una funzione istituzionale; i ministri di culto esercitano un ufficio religioso. Ma che cosa indicava nella chiesa la parola “ministro”, che nel greco della Bibbia è διάκονος (*diàkonos*)?

**Διάκονος (*diàkonos*)**

Chi esegue i comandi di un altro, soprattutto un servitore di un padrone, come il servitore di un re o uno che serve cibo e bevande (un cameriere). In At 6:1-6 si parla di sette servitori incaricati di “servire alle mense”. Erano “diaconi” (δίακονοι, *diàkonoi*). “Basilarmente, *diakonos* è servitore, e spesso servitore alla tavola, o cameriere”. — *The New Bible Dictionary*, Grand Rapids, Michigan, 1962, pag. 297.

Oggi nella religione cattolica il diacono riveste un ufficio che lo avvicina al sacerdote cattolico. Sempre nella religione cattolica, il vescovo è ritenuto nientemeno che un successore degli apostoli; non può sposarsi, veste abiti sontuosi di un particolare colore, ha in dotazione un bastone pastorale, una mitria (il tipico copricapo di forma allungata e bicuspidata) e un prezioso anello che i sottoposti devono baciare inchinandosi. Ben diverso era l’ἐπίσκοπος (*epìskopos*), il “vescovo”, nella prima chiesa.

**Ἐπίσκοπος (*epìskopos*)**

Un sorvegliante, un uomo incaricato di sorvegliare affinché tutto sia fatto dagli altri in modo giusto, un soprintendente. “Bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?”. - 1Tm 3:2-5, CEI.

Il cardinale, che nella Chiesa Cattolica ha il più alto grado gerarchico subito dopo il papa, è totalmente sconosciuto dalla Bibbia, sia come figura che come nome.

La figura del papa, nome che deriva dal greco πάππας (*pàppas*), espressione che indica un “padre”, è totalmente assente dalla Scrittura. Riferirsi ad un uomo, attribuendogli la funzione di padre spirituale, come nel caso del papa cattolico o dei preti cattolici (che vengono chiamati “padre”), è del tutto contrario alle parole di Yeshùà rivolte ai suoi discepoli: “Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli”. - Mt 23:9.

Così, alla pari di “padre”, termini come “reverendo”, “monsignore”, “eccellenza”, “eminenza” e simili, possono andar bene per le istituzioni religiose umane, ma sono assolutamente estranei alla chiesa di Yeshùà.

Nel ricostruire la struttura della chiesa primitiva dobbiamo quindi partire dal presupposto che il “ministero”, e di conseguenza i “ministri”, vanno intesi nel senso di servizio. È questo

il significato dei due termini e della prassi della prima chiesa così come la troviamo nella Scrittura.

“Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che quelli che sono reputati principi delle nazioni le signoreggiano e che i loro grandi le sottomettono al loro dominio. Ma non è così tra di voi; anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro *servitore* [δῖάκονος (*diàkonos*)]; e chiunque, tra di voi, vorrà essere primo sarà servo di tutti». - Mr 10:42-44.

In Mt 23:8 troviamo quella che potremmo chiamare una delle regole della chiesa: “Uno solo è il vostro Maestro e voi *siete tutti fratelli*”. Yeshùà è il Maestro, l'unico; tutti i discepoli sono fratelli alla pari e hanno come modello proprio il loro Maestro, che disse: “Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io”. - Gv 13:13-15.

Nella prima chiesa non ci sarebbe stato alcun posto per “reverendi padri”, eccellenze, eminenze e sottomessi “figlioli” che baciano preziosi anelli. Chiamare un uomo “Santo Padre” e “sua santità” sarebbe stata una bestemmia; neppure lo stesso Yeshùà fu mai chiamato così.

Stranamente, ci sono religioni che prendono scioccamente alla lettera l'*esempio* di umiltà dato da Yeshùà e ne fanno una cerimonia annuale in cui un loro ministro stipendiato lava pubblicamente i piedi che loro confratelli si sono già lavati per bene prima in previsione della cerimonia. Altrettanto fa il papa cattolico. Esaurito il cerimoniale, tutto torna come prima, e così non si coglie né tantomeno si mette davvero in pratica ciò che Yeshùà intendeva quando disse: “Vi ho dato un *esempio*”.

La parola “ministro” è alquanto equivoca. In ambito religioso richiama una certa posizione. Cosa dovrebbe intendere chi legge 2Cor 3:6? Qui Paolo afferma che Dio ci ha “resi idonei a essere ministri”, “qualificati per essere ministri” (*TNM*). La persona religiosa penserà ai suoi “ministri”, preti o responsabili ufficiali che siano. Paolo dice però altra cosa: che Dio ci ha resi idonei per essere *servitori* (*diàkonoi*).

Sarebbe davvero il caso che i traduttori traducessero come sta scritto, invece di inventare nuove categorie. La stessa considerazione va fatta per la parola “apostolo”. Il semplice pensa ai Dodici e se è cattolico pensa ai vescovi che ricevono – secondo la dottrina della sua chiesa – addirittura per successione la carica apostolica. Ma i Dodici non erano apostoli? Certo che sì, ma occorre sapere che la parola greca ἀπόστολος (*apòstolos*) significa “inviato”. Quando in Gv 13:16 è detto che “il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato”, il testo biblico originale afferma che “l'ἀπόστολος [*apòstolos*]” ovvero l'“inviato” non è maggiore di chi l'ha *inviato*. Nessuno

traduce qui “apostolo”, il che mostra come la parola sia equivoca. I Dodici erano “inviati” particolari. Precisato ciò, va detto però che il termine ἀπόστολος (*apòstolos*) – sebbene sia un nome comune che significa “inviato” - si riferisce nelle Scritture Greche principalmente a quei discepoli scelti personalmente da Yeshùà, prima di tutto i Dodici, poi Mattia che prese il posto del traditore e infine Paolo.

A ben vedere, gli “apostoli” sorsero prima della chiesa. “Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che egli volle, ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici per tenerli con sé e per mandarli a predicare” (*Mr* 3:13-15). Ciò avvenne all’inizio dell’attività pubblica di Yeshùà, quando la chiesa non esisteva ancora. Quali discepoli di Yeshùà, i Dodici erano chiamati anch’essi “discepoli” e “dodici discepoli” (cfr. *Mt* 11:1;14:26;20:17; *Gv* 20:2). Dopo la Pentecoste furono sempre chiamati “apostoli”; il che mostra il senso tecnico che il termine assunse nelle Scritture Greche. L’era apostolica terminò con la morte degli apostoli; nessuna presunta quanto assurda successione.

Qualcosa va anche detto sul passo di *2Cor* 11:5 in cui Paolo scrive: “Stimo infatti di non essere stato in nulla inferiore a quei sommi apostoli”, passo a cui si può abbinare *2Cor* 12:11: “In nulla sono stato da meno di quei sommi apostoli”. *TNM* così traduce: “Io considero di non essermi mostrato in nessuna cosa inferiore ai vostri apostoli sopraffini” e “Non mi mostrai in nessuna cosa inferiore ai [vostri] apostoli sopraffini”. Nel testo biblico originale Paolo parla in ambedue i casi di τῶν ὑπερλίαν ἀποστόλων (*tòn yperlian apostòlon*). *Tòn* è l’articolo determinativo e *yperlian* è un avverbio che significa “super” (si pensi al prefisso *yper* usato, ad esempio, in “*ipermercato*”). Si tratta di “super-apostoli” e l’articolo determinativo indica che erano persone specifiche e conosciute. Paolo è alquanto critico e certamente sarcastico con costoro, tanto che li chiama “super”! Sebbene *TNM* metta correttamente tra quadre l’aggettivo “[vostri]” nel secondo passo, scorrettamente non lo fa nel primo. Il che non deve indurre a pensare che sia presente nel testo biblico; non c’è, infatti. Scorrettezza a parte, è del tutto corretto desumere che quei “super-apostoli” non avevano nulla a che fare con i Dodici ma piuttosto con alcuni personaggi che lì a Corinto si credevano chissà chi. Parlando di costoro Paolo dice che intende “togliere ogni pretesto a coloro che desiderano un’occasione per mostrarsi uguali a noi in ciò di cui si vantano”, e poi afferma: “Quei tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo”. - *2Cor* 11:12,13.

Come erano organizzate le comunità, le chiese, nel primo secolo? Su ciò abbiamo dalla Scrittura informazioni più che abbondanti. La struttura della chiesa è illustrata efficacemente da Paolo ricorrendo all’immagine del corpo umano:

“Come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito. Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se l'orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua”. - *1Cor 12:12-27*.

Dall'efficace allegoria usata da Paolo deduciamo che:

- La chiesa è “il corpo di Cristo”;
- La chiesa è animata dallo spirito divino, perché “tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito”;
- Tutti credenti fanno parte della chiesa, senza distinzioni tra giudei e gentili e tra schiavi e liberi.

Paolo sottolinea che nessun credente deve sentirsi escluso dalla chiesa: “Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo”. C'è però anche un altro punto di vista nell'allegoria. Come un credente o una credente non deve sentirsi l'ultima ruota del carro, allo stesso modo un credente o una credente non deve sentirsi più importante di altri, e questo concetto Paolo lo esprime così: “L'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»”.

Un concetto importantissimo che Paolo enuncia è che la chiesa o comunità può sussistere unicamente nell'unanimità e nella concordia. E qui ritorna l'idea di un solo corpo.

Stabilito bene che la struttura della chiesa è unitaria e che tutti i credenti ne fanno parte alla pari, Paolo spiega poi che “Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue”. Per affermare questa pluralità nell'unità, egli domanda retoricamente: “Sono forse tutti apostoli? Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fanno tutti dei miracoli? Tutti hanno forse i doni di guarigioni? Parlano tutti in altre lingue? Interpretano tutti?”. - *1Cor 12:28-30*.

È il caso di esaminare tutte queste funzioni per poterle rapportare ad oggi. Ci sono infatti delle chiese (solo religiose e non bibliche) che si basano su quanto descritto in *1Cor 12:28-30* per sostenere le loro pretese organizzative. Tanto per fare due soli esempi, si pensi alla

pretesa cattolica di avere dei vescovi quali successori degli apostoli oppure ai pentecostali di avere il dono delle lingue.

| FUNZIONI<br>NELLA PRIMA CHIESA | FUNZIONI POI SCOMPARSE<br>GIÀ NELLA PRIMA CHIESA<br>O DESTINATE A SCOMPARIRE | FUNZIONI ODIERNE<br>CHE RIMANGONO NELLA CHIESA |
|--------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------|
| Apostoli                       | Deceduti e non sostituiti                                                    | -                                              |
| Profeti                        | "Le profezie verranno abolite". - 1Cor 13:8.                                 | -                                              |
| Dottori *                      | -                                                                            | Sì                                             |
| Carismatici **                 | Si confronti 1Cor 12:28 con Ef 4:11                                          | -                                              |
| Dirigenti ***                  | -                                                                            | Sì                                             |
| Dotati di glossolalia          | "Le lingue cesseranno". - 1Cor 13:8.                                         | -                                              |

\* διδάσκαλοι (*didàskaloì*), "insegnanti".

\*\* "Miracoli, poi doni di guarigioni".

\*\*\* Nel senso di persone che assumono la direttiva ("doni di governo").

La tabella riportata sopra si basa anche sul raffronto di 1Cor 12:28 (datata al 50-51 circa) con Ef 4:11 (datata al 56-58 circa). Alcuni doni concessi dallo spirito santo cessarono dopo aver conseguito il loro scopo di rafforzare la chiesa nascente.

| 1Cor 12:28 (anni 50-51 circa)                                                                                                                                                                                                                                          | Ef 4:11 (anni 56-58 circa)                                                                                                                                  |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| "E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli <b>apostoli</b> , in secondo luogo dei <b>profeti</b> , in terzo luogo dei <b>dottori</b> , poi <b>miracoli</b> , poi doni di <b>guarigioni</b> , assistenze, doni di <b>governo</b> , diversità di <b>lingue</b> ". | "È lui [Yeshùa] che ha dato alcuni come <b>apostoli</b> , altri come <b>profeti</b> , altri come evangelisti, altri come <b>pastori</b> e <b>dottori</b> ". |
| Doni dello spirito che cessarono                                                                                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                                             |

Si noti che in Flp 2:26,27 si parla di una malattia di Epafròdito. Quale sia stata questa malattia non è indicato. Doveva però essere qualcosa di serio, dato che era "ben vicino alla morte" (v. 27) e Paolo aveva "ritenuto *necessario*" (v. 25) rimandarlo a Filippi perché "egli aveva un gran desiderio" (v. 26) di rivedere le persone che gli erano care "ed era preoccupato perché" loro avevano "saputo della sua malattia" (v. 26). Paolo mostra grande sollecitudine verso Epafròdito. Si noti però che Paolo non usa i doni carismatici per guarirlo, segno che a quel tempo la guarigione miracolosa non era più praticata. Infatti, nella lista di Ef 4:11 essa manca fra i doni dello spirito santo. Paolo cerca solo di inviare il convalescente a casa sua il più presto possibile. Si noti anche come al v. 27 la guarigione è riferita alla misericordia divina: "Dio ha avuto pietà di lui".

Negli anni 56-58 circa, al tempo di Ef, i soli doni dello spirito che rimanevano erano dunque: Apostoli, profeti, pastori e dottori. Gli apostoli morirono e non furono sostituiti, quanto ai profeti è detto da Paolo in 1Cor 13:8: "Le profezie verranno abolite". Rimasero perciò nella chiesa solo i pastori e i dottori (insegnanti).

Occorre considerare anche la parola πρεσβύτερος (*presbýteros*), mantenuta nella traslitterazione "presbitero" da alcune religioni, vocabolo da cui deriva la parola "prete".

Questo termine non ha proprio nulla a che fare con i preti né con i presbiteri religiosamente intesi. Questo termine greco significa letteralmente “più anziano”; il “più” è dato dalla terminazione -τερος (-teros) e, tolto questo suffisso che indica il comparativo, la parola è πρέσβυς (*prèsbys*), “anziano”. Corrisponde alla parola ebraica יָקָן (*saqèn*) che indica una persona di età avanzata, come Abraamo e Sara, definiti in *Gn* 18:11 יָקָנִים (*sqenìym*), “avanzati negli anni”. - *TNM*.

Proprio per il fatto di essere avanti negli anni, nell'antichità gli anziani erano tenuti in grande stima ed erano rispettati per la loro esperienza, che li aveva resi saggi e capaci di sano giudizio. Oggigiorno i vecchi sono ritenuti un peso e spesso disprezzati, ma solo fino ad alcuni decenni fa erano molto rispettati e avevano voce in capitolo anche con i figli ormai adulti. Così era ai tempi biblici. Già da prima dell'Esodo gli israeliti tenevano in gran conto i loro anziani (cfr. *Es* 3:16,18). Così anche dopo l'Esodo (cfr. *Es* 19:3-8; *Nm* 11:16,17,24,25). C'erano anche anziani a livello nazionale (*1Sam* 4:3;8:4; *1Re* 20:7; *Gdc* 21:16), mantenuti anche dopo la divisione del regno nei due regni ebraici separati. - *2Re* 23:1.

Al tempo di Yeshù'a continuavano a esserci in Israele “gli anziani [τὸ πρεσβυτέριον (*tò presbytèrion*), “il presbiterio”, “l'assemblea degli anziani” (*TNM*)] del popolo”; erano autorevoli, tanto che in *Lc* 22:66 sono messi insieme ai “capi dei sacerdoti” e agli “scribi”, anzi sono nominati per primi.

Mantenendo la struttura ebraica degli anziani, anche la prima chiesa ebbe i suoi anziani. A questi fu affidata la guida dei discepoli nelle comunità.

“Anziani” (πρεσβύτεροι, *presbýteroi*) e “sorveglianti” (ἐπίσκοποι, *epìskopoi*) indicano la stessa funzione e sono riferiti alle medesime persone. Quando Paolo “da Mileto mandò a Efeso a chiamare gli anziani [πρεσβυτέρους (*presbytèrus*)] della chiesa” (*At* 20:17), egli li responsabilizzò ricordando che lo spirito santo li aveva “costituiti vescovi [ἐπισκόπους (*spiskòpus*), “sorveglianti” (*TNM*)], per pascere la chiesa di Dio”. - *V.* 28.

I requisiti per gli anziani-sorveglianti sono stabiliti in *1Tm* 3:2-5, che abbiamo già considerato più sopra (cfr. *Tit* 1:6-9). L'età è un fattore irrinunciabile. Sbagliano quindi i Testimoni di Geova che stabiliscono come anziani anche dei giovani; la loro interpretazione di anziani in senso spirituale pare unicamente dettata dalla carenza nelle loro congregazioni di anziani qualificati. Il termine stesso πρεσβύτερος (*presbýteros*) significa “più anziano” d'età e non ‘più maturo’. Ovviamente l'età da sola non è sufficiente, ma solamente tra chi è “più anziano” d'età si possono scegliere coloro che sono qualificati anche nel resto, come stabilito in *1Tm* 3:2-5. Il termine va quindi inteso alla lettera.

Nella Scrittura gli anziani-sorveglianti sono sempre nominati al plurale (cfr. *At* 11:30;15:4,6;21:18;20:17,28; *Flp* 1:1). Nella comunità o chiesa è quindi richiesta la presenza di un *collegio* di anziani-sorveglianti. Paolo scrive a Tito: “Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli *anziani* in ogni città (*Tit* 1:5). Ecco perché si parla di πρεσβυτέρων (*presbytèrion*), “collegio degli anziani”, come quello menzionato in *1Tm* 4:14.

Così, sul modello delle sinagoghe ebraiche, anche le prime comunità dei discepoli di Yeshùà ebbero i loro anziani. Così era anche a Qumràn (cfr. *1QS* 6,8); in *1QM* 13,1 gli anziani sono nominati dopo i sacerdoti e i leviti, il che mostra che gli anziani erano laici, esattamente come in Giudea. Il che ci porta a considerare la figura dei sacerdoti.

Contrariamente alla religione cattolica che ha propri sacerdoti, nella prima chiesa non esisteva assolutamente questa funzione. E per una ragione molto importante. Vediamola.

In *Es* 19:5,6 Dio aveva garantito a Israele: “Se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete *un regno di sacerdoti*, una nazione santa”. Israele non ubbidì e non fu mai “un regno di sacerdoti”. Dio fu costretto a dire a Israele: “Poiché tu hai rifiutato la conoscenza, anch'io *rifiuterò di averti come mio sacerdote*; poiché tu hai dimenticato la legge del tuo Dio, anch'io dimenticherò i tuoi figli”. - *Os* 4:6.

Israele ebbe tuttavia dei sacerdoti come stabilito da Dio. In *Eb* 8:5 è detto che i sacerdoti “celebrano un culto che è *rappresentazione e ombra delle cose celesti*, come Dio disse a Mosè quando questi stava per costruire il tabernacolo”. In *Eb* 7:11 è fatta questa considerazione: “Se dunque la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico (perché su quello è basata la legge data al popolo), che bisogno c'era ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec e non scelto secondo l'ordine di Aaronne?”. In *Eb* 8:6,7 è detto che Yeshùà “ha ottenuto un ministero tanto superiore quanto migliore è il patto fondato su migliori promesse, del quale egli è mediatore” e ne viene spiegata la ragione: “Perché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non vi sarebbe stato bisogno di sostituirlo con un secondo”. In Yeshùà si compie la promessa messianica fatta da Dio: “Il Signore ha giurato e non si pentirà: «Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec»”. - *Sl* 110:4.

Quale nuovo eterno sommo sacerdote, il risuscitato e glorificato Yeshùà amministra nel Tempio spirituale: “Venuto Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri, egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo” (*Eb* 9:11,12). Yeshùà “ha

un sacerdozio che non si trasmette” (*Eb* 7:24). E i discepoli di Yeshùà? Dei giudei Pietro scrisse: “Essi, essendo disubbidienti, inciampano nella parola” (*1Pt* 2:8); poi, riferendosi ai discepoli, afferma: “Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato” (v. 9). Sono le stesse identiche parole che Dio rivolse a Israele in *Es* 19:5,6. C’è di più. Pietro richiama anche la profezia di *Is* 51:4: “Prestami attenzione, popolo mio! Porgimi orecchio, mia nazione! Poiché la legge procederà da me e io porrò il mio diritto come luce dei popoli”; con ciò Pietro sta dicendo che era volontà di Dio che anche gli stranieri entrassero a far parte del suo popolo. C’è qui un’altra novità: il sacerdozio aaronnico non ebbe alcuna parte nel regno, ma ora il nuovo popolo di Dio, formato dai discepoli di Yeshùà, è “un sacerdozio *regale*”. Includendosi negli eletti, Giovanni scrive: “[Yeshùà] ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo” (*Ap* 1:6). Si tratta di un sacerdozio spirituale e futuro.

Nella prima chiesa non esistevano sacerdoti. Nessun discepolo, neppure di apostoli, sono mai chiamati sacerdoti.

Riassumendo, la prima chiesa era governata da un collegio di anziani chiamati anche sorveglianti, coadiuvati da “servitori”.

| STRUTTURA ORGANIZZATIVA FINALE DELLA CHIESA DELLE ORIGINI                                                                                                                                                                                                                                   |                                      |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|
| Incarico                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Requisiti                            |
| Πρεσβυτέριον ( <i>presbytèrion</i> ), “collegio degli anziani [πρεσβύτεροι ( <i>presbýteroi</i> )]”, chiamati anche “sorveglianti” (ἐπίσκοποι, <i>epìskopoi</i> ); fra questi alcuni “come evangelisti [“evangelizzatori” ( <i>TNM</i> )], altri come pastori e dottori”. - <i>Ef</i> 4:11. | <i>1Tm</i> 3:2-5<br><i>Tit</i> 1:6-9 |
| “Servitori [διάκονοι ( <i>diàkonoi</i> )]”                                                                                                                                                                                                                                                  | <i>1Tm</i> 3:8-13                    |

Come abbiamo visto, gli apostoli non furono sostituiti alla loro morte e i profeti cessarono la loro attività.